Fiorentina-Pioli, voglia di riscatto e un matrimonio che s'ha da fare



La stagione volge al termine e in casa **Fiorentina** è già tempo di bilanci. La *Viola* sta per lasciarsi alle spalle l'ennesima annata deludente, tra un ottavo posto in Campionato che non le permetterà di affacciarsi, il prossimo anno, su palcoscenici internazionali e una cocente quanto rocambolesca eliminazione ai sedicesimi di finale di **Europa League**. Appare dunque inevitabile il divorzio con l' attuale tecnico **Paulo Sousa**: il portoghese, se tanto bene aveva fatto lo scorso anno offrendo a tratti lampi di grande calcio, si è dimostrato quantomeno inadeguato in questa stagione, rendendosi protagonista di diverse scelte che non hanno convinto società e tifosi (su tutte, la reiterata esclusione di **Federico Bernardeschi** dall'11 titolare nelle ultime giornate) e lasciandosi andare a qualche virtuosismo tattico di troppo. La **Fiorentina** produce molto ma segna poco e. soprattutto, subisce troppo dietro.

Chi sarà, dunque, l'uomo scelto dal presidente **Della Valle** per ripartire? Tutte le strade ad oggi portano a **Stefano Pioli**, dopo le voci di qualche mese fa riguardanti **Eusebio di Francesco**. Se a primo impatto quello del tecnico parmense è un nome che non stuzzica le ambiziose fantasie di una piazza da troppo tempo a secco di soddisfazioni, la scelta appare assolutamente azzeccata per diverse ragioni.



Stefano Pioli alla guida della Lazio.

Da un punto di vista tecnico e tattico, **Pioli** ha dimostrato grande duttilità nel corso della sua carriera da allenatore: nonostante il suo modulo favorito sia il 4-2-3-1 classico ha utilizzato a più riprese il 4-3-3, con cui ha condotto la **Lazio** ad un esaltante 3° posto neanche due stagioni fa. Ragionando sull'attuale rosa della Fiorentina, ci rendiamo conto di quanto percorribile sia proprio questo sistema di gioco: **Bernardeschi** e **Chiesa**, non dovendo ripiegare come esterni di difesa a 3 per non perdere gli equilibri, potrebbero scatenare molto più liberamente la loro fantasia e velocità al servizio di **Nikola Kalinic**; **Borja Valero** e **Vecino**, inoltre, sarebbero validissime mezzali di un ipotetico centrocampo a 3, con **Carlos Sanchez** (considerato l'ormai certo addio di **Badelj**) che tornerebbe finalmente a rivestire il suo ruolo naturale di mediano davanti alla difesa.

Ciò che tuttavia accomuna di più **Pioli** e la **Fiorentina**, al di là dei tatticismi, è senz'altro il forte sentimento di rivalsa; il tecnico vuole ripartire subito a seguito del recente esonero dall'Inter per dimostrare di essere un allenatore adatto a grandi palcoscenici e la **Fiorentina** ha bisogno di certezze in breve tempo. Due strade che dunque sembrano destinate ad incrociarsi. Non dimentichiamoci oltretutto che i giocatori della *Viola* hanno peccato a più riprese in spirito di sacrificio nel corso di questa stagione: chi dunque meglio del tecnico parmense può costruire quell'anima operaia che tanto bene farebbe a una rosa già così ricca di talento?

Della Valle sembra perciò aver scelto il proprio comandante per rilanciare la **Fiorentina**; gli intenti sembrano bellicosi, sportivamente parlando: la *Viola*, con **Pioli** al timone, vuole essere avversario scomodo per chiunque.

Palermo e Pescara, cosa salvare di due rose arrangiate?

Il campionato ha espresso i suoi primi verdetti e per **Palermo** e **Pescara** si tratta

di due drammatiche ma inevitabili sentenze che le condannano al Purgatorio della B. Un destino che sin dalle prime giornate sembrava già scritto per le due società che mai sono state in grado di risollevarsi dall'abisso della zona retrocessione. Ed era davvero difficile immaginare un esito diverso, alla luce della qualità delle rose presentate ad inizio campionato od alla fine della finestra invernale di mercato. **Oddo** e **Zeman** in sponda abruzzese e l'esercito di malcapitati finiti alla corte di **Zamparini** in sponda siciliana hanno provato a salvare il salvabile, a far almeno divertire i propri tifosi.



Zdenek Zeman (70 anni) allenatore del Pescara dalla 25° giornata

Il caso del Palermo è stato, come sempre, aggravato dalla pessima gestione societaria, capace di cambiare ben 5 allenatori lasciando la squadra al totale sbaraglio. Ora che la stagione è oramai andata, ci si domanda come e da chi ripartire l'anno prossimo onde lottare per la promozione. Ed è tuttavia difficile pensare che questo Palermo possa davvero competere per un immediato ritorno in Serie A, a meno di non stravolgere completamente la rosa. Lo stesso identico discorso vale ovviamente per il Pescara.
Quali giocatori di due squadre capaci di collezionare 34 punti in 2 in 35 giornate possono davvero dirsi adatti alla Serie A?



Ilija Nestoroski (27) attaccante del Palermo

Tra i rosanero, l'unica sorpresa positiva è stata l'attaccante macedone **Ilija Nestorovski**, capace di andare in doppia cifra ma il cui ultimo gol è arrivato su rigore addirittura 3 mesi fa, il 26 febbraio nel pareggio contro la Sampdoria. Con i suoi 27 anni compiuti a marzo e 10 gol siglati alla prima stagione in Serie A, il macedone potrebbe essere tanto l'uomo intorno a cui ricostruire il Palermo, quanto un rinforzo non indifferente per molte squadre di Serie A di media e alta classifica. Persino la Roma a caccia di un vice-Dzeko o il Milan dei cinesi che dovrà rinnovare l'intero fronte offensivo trarrebbero beneficio dall'acquisto del giocatore.



Andrea Rispoli (23), terzino del Palermo

Anche **Andrea Rispoli**, terzino 28enne col "vizietto" del gol (ben 5 in 29 partite sinora), meriterebbe di rimanere nel massimo campionato italiano in qualche squadra di media classifica.
Viceversa per il resto della rosa è difficile immaginare tanto una riconferma nel Palermo quanto un ruolo rilevante in altre squadre di Serie A che ambiscano a non lottare per la retrocessione. Persino un giocatore di esperienza e qualità

come **Diamanti** non è riuscito a mostrare granché del suo potenziale, tornato irriconoscibile nel 2015 dalla sua breve esperienza in Cina al Guangzhou.

Analogamente, nel Pescara le individualità rilevanti si contano sulle dite di una mano. **Jean-Cristophe Bahebeck**, specie dopo l'arrivo di Zeman, ha dimostrato di avere qualche buon colpo; alla luce dei suoi 23 anni, anche il terzino **Francesco Zampano** può sperare di risollevare la propria carriera in qualche altro club o divenendo una bandiera del Delfino; ma a conti fatti l'unico giocatore che veramente meriterebbe l'interessamento di qualche club di Serie A di media-alta classifica è **Gianluca Caprari**, bomber improvvisato dei biancazzurri.



Gianluca Caprari (23) attaccante del Pescara

Attualmente di proprietà dell'Inter, 23 anni, cresciuto nella Roma, già protagonista nella promozione del Pescara nel 2012 e nel 2016, è stato il giocatore più prolifico per il Delfino, benché con soli 8 gol. Le sue qualità piacevano già a **Vincenzo Montella** ai tempi della Roma e, malgrado sia difficile pronosticare un suo futuro da titolare in una big della Serie A, il campionato cadetto starebbe decisamente stretto all'attaccante romano.

E' tuttavia emblematico che su due rose da circa 22 giocatori ciascuna vi siano così poche individualità degne di rilievo. Competere per rimanere in Serie A era oggettivamente al di sopra di due squadre mal costruite e affidate in toto a delle scommesse che difficilmente si potevano vincere.

Montella sul patibolo. Già dimenticati i suoi meriti?

Stagione a due facce per il **Milan,** quasi sorprendente nella prima metà del campionato, addirittura disastroso nel girone di ritorno, con una drammatica flessione nelle ultime 6 gare. Flessione che ha messo in dubbio l'intero lavoro svolto finora da Vincenzo Montella.



Numeri alla mano, l'involuzione rossonera è lampante: 37 punti nelle prime 19 gare di campionato (1,94 a partita), appena 22 nelle successive 16 (1,37 a partita); appena 6 punti nelle ultime 6 gare dove, esclusa la facile vittoria contro il Palermo, ha racimolato appena 2 pareggi contro 3 squadre impegnate nella lotta alla retrocessione o già virtualmente condannate (pareggio in rimonta contro **Pescara** e **Crotone** e sconfitta contro l'**Empoli**). Nell'ultima gara in casa contro la **Roma,** il Milan ha subito una sconfitta in cui ha rivelato tutti i propri limiti, sia tecnici, sia fisici, sia mentali. Un ruolino che ha costretto tifosi ed addetti ai lavori ad ammettere mestamente che nella prima metà del campionato la squadra aveva reso al di sopra delle proprie possibilità.

In attesa delle ultime 3 gare che sanciranno l'assegnazione dell'ultimo posto disponibile per l'Europa, ci si domanda da dove il nuovo Milan cinese dovrà ripartire. Indubbiamente i nuovi proprietari dovranno investire tanto e bene per rinforzare una squadra che mostra punti deboli e inefficienze in ogni suo riparto. Tuttavia, come sempre, il primo nodo da sciogliere è sempre quello dell'allenatore, poiché Montella, che fino a marzo sembrava potesse vivere di rendita con il successo in Supercoppa, è ora in discussione.



E’ giusto attribuire al tecnico campano solo i meriti per il buon rendimento nella prima parte della stagione? Dove sono le sue responsabilità nei recenti deludenti risultati? O forse è colpa esclusivamente di una rosa inadatta alla Serie A? Perché a ben guardare nel Milan, escludendo l’*enfant prodige* **Donnarumma,** non ci sono giocatori che siano davvero in grado di fare la differenza.
Romagnoli, unico baluardo difensivo, spesso è stato fermato dagli infortuni; Bacca, l’uomo che dovrebbe fare la differenza in attacco, non ha mai raggiunto la continuità (problema comune al resto del reparto avanzato) e spesso ha fallito occasioni determinanti; il ko di Bonaventura ha privato il centrocampo dell’uomo più rappresentativo.



Montella ha provato a porre rimedio a tutte queste defezioni, reinventandosi **Sosa** regista, passando al tridente leggero, valorizzando **Locatelli** e rilanciando giocatori come **Vangioni** e Zapata. Tutte mosse che a lungo andare non hanno fatto la differenza ma che hanno permesso al Milan di tornare quanto meno a bazzicare le zone alte della classifica.

Il nome Milan comporta sempre una certa responsabilità, ambizioni di un certo livello, e Montella si è ritrovato a dover guidare una squadra di medio livello verso zone della classifica che non le competevano. E per una parte della stagione c’è riuscito, ma era ovvio che non avrebbe potuto compiere il miracolo giornata dopo giornata fino alla fine.

La vittoria della Supercoppa ha forse illuso troppo tifosi e dirigenti: per quanto sia stato un risultato storico, essendo la prima volta che una squadra si accaparrava il trofeo senza prima aver vinto né Coppa Italia né Serie A, è stato il risultato di una singola gara; una giornata fortunata, non il coronamento di un percorso. Era quindi ingiusto, per non dire insensato, aspettarsi da Montella e dal Milan un rendimento all’altezza del trofeo messo in bacheca.

Se il Milan vorrà tornare ad essere competitivo, dovrà mettere a disposizione del proprio tecnico una rosa di qualità, libera da zavorre o vecchie glorie giunte al capolinea. Ma cambiare nuovamente allenatore significherebbe doversi aspettare l'ennesimo anno di transizione.

Genoa, il problema non è Juric

Tempo di bilanci in casa **Genoa**. La stagione dei rossoblu è stata più travagliata del previsto. La vittoria contro l'**Inter** a Marassi ha permesso di tenere il **Crotone** a distanza di sicurezza e una vittoria contro il **Palermo** potrebbe definitivamente chiudere la questione salvezza. Trovarsi coinvolti nella lotta per non retrocedere a tre giornate dalla fine è però un fallimento per una società come il **Genoa**, abituata negli ultimi anni ad altre (e più tranquille) zone di classifica.

Blackout

Nel 2017 il **Genoa** ha ottenuto solo due vittorie (contro Empoli ed Inter) a fronte di una serie impressionante di sconfitte. Considerando il girone di ritorno, i rossoblu sarebbero in zona retrocessione con soli 10 punti raccolti. Per intenderci, a pari merito con il retrocesso **Palermo**, meglio solo del **Pescara** (5 punti). Il lungo calvario è iniziato con le cessioni del calciomercato di gennaio. Cedere due pilastri come **Pavoletti** e **Rincon** ha infatti impedito a **Ivan Juric** di riproporre il medesimo gioco visto nel girone d'andata e che aveva fatto ben sperare i tifosi genoani. Le vittorie casalinghe contro **Fiorentina**, **Juventus** e **Milan** (ed il pareggio interno con il Napoli) sono risultati importanti, maturati prima che il presidente **Preziosi** decidesse di fare cassa, probabilmente convinto che il discorso salvezza fosse già archiviato. L'esonero di **Juric**, avvenuto il 19 febbraio, e l'arrivo di **Mandorlini** ha evidenziato come il problema non fosse certamente l'allenatore croato, che godeva inoltre del favore dell'ambiente rossoblu. Certo, la sconfitta per 5 a 0 rimediata sul campo del **Pescara** ultimo in

classifica rimane una macchia indelebile, ma il progetto **Juric** sembra la soluzione giusta anche per il futuro e l'esperienza Mandorlini lo ha dimostrato. A prescindere dalla probabile salvezza, il tecnico ha dimostrato di essere in grado di continuare il lavoro sulla scia degli insegnamenti del suo maestro **Gian Piero Gasperini**. Il suo 3-4-3 infatti riprende molti concetti dell'allenatore rivelazione di questa Serie A: marcatura a uomo e ritmo forsennato le caratteristiche distintive del suo Genoa, molto bravo a riconquistare palla in zone avanzate del campo grazie ad un sistema di pressing molto aggressivo. Sono proprio queste le chiavi che hanno permesso a Juric di ottenere risultati importanti nella prima parte di stagione. Davanti all'ennesima rivoluzione della rosa, però, il croato non è riuscito a trovare le giuste misure a stagione in corso, forse anche a causa della sua inesperienza ad alti livelli, finendo per collezionare 2 punti nelle ultime dieci partite della sua (prima) gestione.

Il **Genoa**, si sa, è un supermarket. Il presidente **Preziosi** si diverte spesso a montare e smontare il proprio giocattolo, ma non sempre i risultati coincidono. Dal punti vista economico la sua gestione è difficilmente criticabile. Puntare ancora su **Ivan Juric** potrebbe essere la scelta migliore per dare continuità ad un progetto che cambia spesso gli interpreti in campo, ma che non può permettersi continui avvicendamenti in panchina. A meno di non voler soffrire come in questa stagione.

Inter, colpi in difesa e a centrocampo: ecco come dovrebbe agire Sabatini!

L'**Inter** ha già la testa al prossimo campionato. L'annuncio del nuovo responsabile dell'area tecnica **Sabatini** è un chiare segnale, come l'esonero di **Pioli,** che i nerazzurri vogliono preparare al più presto la nuova stagione per tornare

finalmente nel tavolo delle grandi. Sarà probabilmente una grande rivoluzione quella dell'Inter, con l'ex direttore sportivo della Roma protagonista. A lui queste cose piacciono molto, è un dirigente a cui piace vender e e comprare in continuazione e non è un caso che il miglior mercato giallorosso (estate del 2013) sia stato quello in cui a **Roma** sono girati più soldi che in tutta Italia, grazie alle cessioni di **Marquinhos, Lamela** e **Benatia.** Tuttavia Sabatini deve anche considerare che ci sono alcuni elementi della rosa attuale che non vanno assolutamente toccati, perché nonostante l'orrenda stagione di quest'anno, molti giocatori hanno un grande talento e possono far parte tranquillamente dell'Inter del futuro. Ma andiamo con ordine:



4 giocatori da cui ripartire: in porta Handanovic…

Porta:

Il ruolo di portiere è quello meno preoccupante: **Samir Handanovic** è sempre una sicurezza e, nonostante il suo grande desiderio di giocare in Champions League non si sia ancora realizzato, dovrebbe restare per assecondare le grandi ambizioni del gruppo **Suning.** I nerazzurri cercano una riserva, un giovane che possa sostituire lo slovacco in caso di infortunio e che magari possa ereditare il suo posto fra qualche anno. Sotto questo punto di vista tuttavia ce la sentiamo di consigliare un portiere con una buona esperienza sulle spalle ed italiano, in modo da integrarsi il meglio possibile. Andare a prendere un talento come **Meret** e fargli fare panchina quasi tutto l'anno sarebbe un vero spreco e per questo sarebbe meglio cercare piuttosto un estremo difensore affidabile.



…in difesa Miranda…

Difesa:

Qui si entra nella zona calda. Ad oggi, l'unico vero giocatore che può essere titolare in una squadra che vuole vincere lo scudetto, è **Miranda.** Il brasiliano, nonostante un inizio a dir poco disastroso, si è ripreso nella seconda parte di campionato, diventando indispensabile per la retroguardia nerazzurra. La sua esperienza e la sua leadership sono qualità necessarie anche per l'Inter del futuro. Per quanto riguarda gli altri, meriterebbero di restare (ma non come titolari) **Ansaldi, D'Ambrosio** e **Medel,** la cui versatilità potrebbe essere un fattore determinante nel corso della stagione. Anche **Murillo** potrebbe benissimo far parte della rosa, ma il colombiano ha un buon mercato in Premier League, dove ci sono squadre pronte ad offrire tanti soldi per lui: una cessione sicuramente non sanguinosa. Per una grande difesa servirebbero quindi due terzini forti, magari uno di spinta (**Conti**?) e l'altro più difensivo, oltre ad un centrale in grado di affiancare Miranda. Out ovviamente **Andreolli** e **Strasbury.**



…a centrocampo Gagliardini…

Centrocampo:

Immaginando il 4-3-3 come modulo standard per l'Inter, a centrocampo

servirebbe sopratutto un centrale in grado di prendersi le chiavi del gioco, un giocatore di spessore internazionale in grado di costituire un baluardo sia in fase offensiva che difensiva. Quel prospetto sarebbe potuto essere **Banega,** ma l'ex **Siviglia** ha faticato troppo ad inserirsi e la discontinuità delle sue prestazioni dovrebbero far capire che non è il caso di affidarsi completamente a lui. Potrebbe essere comunque una buona pedina da mettere a partita in corso, visto che con le sue qualità la manovra potrebbe velocizzarsi spaccando in due una partita bloccata. Per il ruolo di mezz'ala l'Inter invece può e deve vantarsi di grandi talenti come **Joao Mario** e **Gagliardini:** il primo ha faticato molto nella prima parte di stagione, ma ha anche dimostrato che con un po' di ambientamento può essere devastante e diventare un campiona assoluto. Questione più facile quella dell'ex Atalanta, che da da gennaio si è preso il centrocampo e non l'hai più lasciato: bravo, giovane e italiano. Che chiedere di più? Bisognerà però risolvere le questioni **Kondogbia** e **Brozovic.** I giocatori sono bravi, con il francese che è migliorato molto in questa stagione. Tuttavia l'Inter non può garantirgli due posti da titolari e, come Murillo, davanti a delle buone offerte potrebbero partire. Ovviamente lasciarli andare significherebbe investire molto a centrocampo: anche qui servirebbero un giocatore di esperienza, in grado di trascinare la squadra nei momento difficili, ed un giovane di talento dotato di buona versatilità, grazie alla quale magari potrebbe ritagliarsi dello spazio in caso di infortuni dei titolari.



…ed in attacco Mauro Icardi!

Attacco:

In attacco la priorità è una sola: trattenere **Mauro Icardi.** L'attaccante argentino deve essere un punto fermo della squadra, sia perché è il capitano, sia perché ha dimostrato anche in questa stagione complicata di essere uno dei migliori. Accanto a lui servirebbe un esterno forte, un top player in grado di fare la

differenza. Un colpo da 90. Sia chiaro, **Perisic** e **Candreva** sono buonissimi giocatori che possono e anzi, devono far parte della rosa nella prossima stagione. Ma c'è bisogno di un giocatore che ti possa risolvere la partita, magari uno che ti possa giocare sia d'esterno che da punta: per dire, serve un **James** od un **Sanchez,** non uno **Schick,** che invece potrebbe servire come riserva, visto l'addio di **Palacio** ed **Eder.**

Roma, 5 motivi per cui dovresti riscattare Lorenzo Pellegrini!

A **Roma** è arrivato il nuovo direttore sportivo **Monchi** che, senza perdere un secondo di tempo, ha già cominciato a sondare il terreno per la costruzione della squadra del prossimo anno. Sono molte le situazioni spinose in casa giallorossa e una di queste è quella legata a futuro di **Lorenzo Pellegrini.** Ogni anno ormai la società romana deve fare i conti con l'esplosione di alcuni suoi giocatori in prestito a squadre medio-basse di Serie A o di Serie B, trovandosi quasi sempre con il dilemma "*Me lo riprendo o faccio una plusvalenza*"? Quasi sempre la risposta è stata la seconda, basti ricordare i casi di **Sanabria, Romagnoli, Bertolacci** o **Jedvaj.** A quei tempi a dirigere l'orchestra era però **Walter Sabatini,** uno che non si faceva un minimo scrupolo a sacrificare un talento maturato per comprarne 3 acerbi. Anche Monchi in parte ragiona questo modo, ma ricordiamoci che l'attuale dirigente viene dalla Spagna, un paese con una cultura calcistica che tende sempre a dar maggior peso ai talenti cresciuti nel proprio vivaio, sopratutto quelli che si rivelano forti. E Pellegrini lo è. La scelta di riscattare il centrocampista, dal nostro punto di vista, è molto azzeccata ed il perché ve lo spieghiamo in 5 semplici punti:

1) E' romano e romanista

Oltre alle qualità tecniche, abbiamo detto sopra che Monchi sia intenzionato a riportare a casa Pellegrini per il suo attaccamento alla maglia. L'ex Siviglia non ha tutti i torti, visto che la possibilità di giocare con la propria maglia del cuore è

quasi sempre un vantaggio e dà sempre una spinta in più al giocatore. Pellegrini con la Roma è cresciuto e non ha mai nascosto il desiderio di ritornarci da protagonista. Conosce la particolarità dell'ambiente romano, è consapevole di ciò che significa indossare a Roma la maglia giallorossa e per questo il suo inserimento sarebbe istantaneo, senza contare il grande affetto che riceverebbe dai tifosi. Questo potrebbe portare ad una maggiore fiducia dell'ambiente verso la società, visto che il tema "vivaio" è sempre stato un punto di discordia fra le due parti. L'amore per la Roma potrebbe inoltre spingere Lorenzo a considerare questa tappa come il punto d'arrivo della sua carriera, come traguardo raggiunto e da difendere. In troppi a Roma non hanno faticato a fare le valigie per accettare una offerta di qualche grande club, mentre lui potrebbe anteporre, in caso di esplosione definitiva, l'amore al guadagno. Romantico no?



2) Può ricoprire diversi ruoli del centrocampo

Con il Sassuolo Pallegrini ha dimostrato indubbie qualità tecniche. Nonostante la grande mole di talenti a disposizione di Di Francesco a centrocampo, il giocatore è sempre stato il più costante, anche nell'orrendo periodo di inizio campionato dei neroverdi. A dimostrazione di ciò sono gli 8 gol e 8 assist che il centrocampista ha realizzato nel corso della stagione fra campionato, Coppa Italia ed Europa League. Pellegrini ha inoltre il grande pregio di potere giocare in tutti i ruoli di centrocampo: può fungere da regista al centro, sfruttando bene la sua buona visione di gioco e la sua abilità nell'effettuare lanci lunghi ai suoi compagni, ma è anche capace di agire da mezz'ala (a sua detta, il suo ruolo preferito) poiché ama spesso portare in avanti il pallone per far salire la squadra e privare spesso i suoi amati tiri dalla distanza che da mediano gli sono preclusi. L'unico difetto del giocatore è probabilmente, oltre ad una velocità non eccelsa per via anche dell'altezza, l'incapacità di inserirsi bene senza palla ed una fase difensiva assai lacunosa.

3) E’ giovane e ha talento

Potrà essere una banalità, ma visto il tipo di progetto che ha in mente la Roma non lo è. I giallorossi non hanno un grandissimo budget a disposizione come Juventus, Inter e Milan, e quindi devono cercare di fare “*gli acquisti giusti*” a detta dello stesso Monchi. Puntare sui giovani, quando sono inseriti in una squadra che ha anche esperienza, non significa per forza rinunciare a vincere trofei, come lo stesso Siviglia ha dimostrato. Avere a disposizione una buona dose di talenti ti permette di sperimentare diversi moduli e tattiche, poiché sono i giovani i più inclini a mettersi a disposizione, in qualunque ruolo, del mister. Gioventù nel mondo del calcio è anche sinonimo di freschezza, quello che in molte partite è mancato alla Roma, che ha dovuto quasi sempre far giocare trent’enni che 3 partite a settimana, evidentemente, non riescono a fare.



4) Ha accumulato una buona esperienza in Serie A

Questo quarto punto è strettamente collegato al precedente: se è vero che è molto utile per una squadra come la Roma avere dei giovani a disposizione, è anche necessario che questi talenti abbiano però un minimo di esperienza alle spalle per poter affrontare un anno denso di impegni fra campionato e coppe. Devi avere quindi non solo le gambe, ma anche la testa, una caratteristica che a Walter Sabatini sembrava non interessare. E infatti guardate cose’è successo. Sotto questo punto di vista Pellegrini può ritenersi l’uomo giusto, visto che quest’anno è riuscito a diventare un punto fermo in una buona realtà come il Sassuolo esordendo anche in Europa League.

5) Alla Roma servono centrocampisti

L’ultimo punto non riguarda propriamente il giocatore, quando alla situazione del centrocampo giallorosso, non proprio rosea. La squadra della Capitale deve infatti

fare i conti con un **De Rossi** che, a forza di cose, non potrà fare un'altra stagione da 40 presenze, senza contare che il suo sostituto **Paredes** potrebbe essere ceduto per una buona cifra. Anche nel ruolo di mezz'ala la Roma ha a disposizione solo i titolari **Strootman** e **Nainggolan,** con il futuro di quest'ultimo ancora molto in dubbio. **Gerson** non ha convinto e **Grenier** non sarà riscattato: ecco che il centrocampo giallorosso ha bisogno di linfa vitale e per questo un calciatore come Pellegrini, è d'obbligo acquistarlo.

I migliori 5 Roma-Juventus degli anni duemila

Domenica sera andrà in scena **Roma-Juventus**, uno dei classici del calcio italiano degli ultimi anni. I bianconeri, con un pareggio, festeggerebbero lo Scudetto, mentre i giallorossi hanno estremo bisogno di fare punti per tenere a distanza il **Napoli**. Dopo **il "testa a testa" tra Radja Nainggolan e Miralem Pjanic**, andiamo a vedere le migliori 5 sfide tra queste due squadre negli anni 2000.

Ecco la nostra classifica:

5. Roma – Juventus 1-3 Diego, De Rossi, Diego, Felipe Melo (2° giornata – 30.08.2009)

La **Roma** di **Luciano Spalletti** trova un inatteso ko già alla 2° giornata di campionato, contro una **Juventus** non proprio irresistibile. Il match si sblocca ad metà primo tempo grazie al goal di **Diego** che sfrutta l'errore a centrocampo di **Cassetti** da ultimo uomo, involandosi nella metà campo avversario e battendo con l'esterno destro **Julio Sergio**. Subito dopo i giallorossi trovano il pari con un grandissimo goal di **De Rossi** dai 30 metri che sorprende **Buffon**. Nel secondo tempo è ancora Diego ad andare in rete, dopo alcune finte a **Mexes** in area di

rigore, e poi **Felipe Melo** in pieno recupero con una grande azione personale conclusa con un preciso sinistro, a fissare il match sul 3-1 finale.

4. Roma – Juventus 1-4 Nedved, Ibrahimovic, Trezeguet, Trezeguet, Totti rig. (12° giornata – 19.11.2005)

Una **Juventus** stellare doma la **Roma** passando 4-1 all'*Olimpico*. A fine primo tempo è un colpo di testa di **Nedved** a dare il vantaggio ai bianconeri, sul preciso cross dalla destra di **Camoranesi**. Nella ripresa **Ibrahimovic** trova il 2-0 con un'azione sontuosa: stop volante a seguire col tacco, 30 metri palla al piede prima di scagliare un potente esterno destro all'incrocio dei pali, con **Doni** che non può arrivare. Nel giro di pochi minuti arriva la doppietta di **Trezeguet** che fissa il parziale sul 4-0 (prima di testa su assist di **Zambrotta**, poi di piede da pochi passi a porta vuota). I giallorossi provano a reagire e conquistano un calcio di rigore per fallo di **Thuram**, espulso nella circostanza, su **Montella**; dal dischetto va **Totti** che non sbaglia e sigla la rete del 4-1 che sarà anche il punteggio finale.

3. Roma – Juventus 2-1 Pjanic, Dzeko, Dybala (2° giornata – 30.08.2015)

Grazie ad una prova di livello assoluto l'11 di **Rudi Garcia** riesce ad avere la meglio sulla **Juventus**. Il match si apre al 61′ con la straordinaria punizione di **Pjanic** dai 20 metri che lascia di sasso **Buffon** che non riesce nemmeno a muoversi. La **Roma** non è sazia e continua a spingere con continuità. La svolta arriva al 77′ quando **Evra**, già ammonito, stende il neo entrato **Iturbe** beccandosi il cartellino rosso. I bianconeri non riescono ad assorbire il colpo che vedono il match scivolare via dalle mani a causa del 1° goal in Italia di **Dzeko** che di testa, sul campanile di **Iago Falque**, tiene botta con **Chiellini** e buca **Buffon** da pochi passi. Nel finale **Dybala** sfrutta una disattenzione della retroguardia giallorossa per segnare il 2-1 finale.

2. Roma – Juventus 2-2 Trezeguet, Totti, Totti, Iaquinta (4° giornata – 23.09.2007)

E’ il solito **Trezeguet** ad aprire il match con un perentorio colpo di testa in anticipo sul primo palo che sorprende **Doni**, sfruttando a meraviglia l’assist dalla destra di **Iaquinta**. La reazione della **Roma**, però, è immediata e i giallorossi trovano 2 goal nel giro di 6′, in entrambi i casi con capitan **Totti** che prima aggira **Criscito** e buca **Buffon** con un destro a giro, poi ribadisce un pallone vagante in area di rigore dopo il palo di **Aquilani**. Nella ripresa la **Juventus** ha la chance per pareggiare grazie ad un calcio di rigore concesso per fallo di **Cicinho** su **Nedved**, ma **Del Piero** calcia alto. Il 2-2 arriverà in extremis grazie ad un colpo di testa di Iaquinta sulla rimessa laterale (lunghissima) di **Chiellini**. Da segnalare il bruttissimo infortunio di **Andrade** (rottura della rotula del ginocchio sinistro) che praticamente sancisce la fine della sua avventura in bianconero.

1. Roma – Juventus 4-0 Dacourt, Totti rig., Cassano, Cassano (22° giornata – 08.02.2004)

Semplicemente “la partita perfetta”. La **Roma** di **Capello** asfalta la **Juventus** di **Lippi** con una grande prova di squadra, ma soprattutto grazie alle magie e alle qualità di due campioni assoluti come **Totti** e **Cassano**. Il match, però, lo apre **Dacourt** con una staffilata da fuori in seguito ad un calcio d’angolo che si infila alla sinistra di **Buffon**. Subito dopo i giallorossi sfiorano il raddoppio con un gran destro da fuori del capitano che colpisce la traversa. Il 2-0 arriva su calcio di rigore in seguito ad un fallo di **Montero** sul talento barese: dagli 11 metri va Totti che non sbaglia, col pallone che colpisce il palo interno prima di entrare in rete. Pochi minuti dopo una follia costa il cartellino rosso a Montero che, senza motivo, scalcia il n°10 giallorosso. Nel finale arriva la doppietta di **Cassano** che prima infila di sinistro la porta bianconera sfruttando il cross dalla destra di **Mancini**, e poi di testa ancora su assist del brasiliano, dopo il quale esulta spaccando la bandierina del calcio d’angolo e venendo ammonito da un contrariato **Collina**. Le due reti del barese sono inframezzate dal rigore parato da **Pellizzoli** a **Trezeguet**, per un fallo di **Chivu** su **Tacchinardi**. Nel finale arriva anche lo sfottò di Totti a **Tudor**, quel famoso “zitti, 4 goal, andate a casa” che farà discutere nei giorni a seguire.

I migliori 50 difensori al mondo (Parte 1)

Nelle scorse ore il *Telegraph* aveva stilato una lista dei migliori 25 difensori al mondo, creando non poco scalpore per le scelte effettuate e per il fatto di aver inserito al contempo sia difensori centrali che terzini. Per la cronaca il tabloid inglese aveva issato al n°1 il nostro **Leonardo Bonucci**. A tal proposito anche noi di **RadioGoal24** abbiamo voluto stilare una nostra speciale Top 50 dei migliori difensori al mondo, dividendoli però per ruolo, in due classifiche separate da 25 ciascuna e inserendo il loro valore di mercato (fonte: transfermarkt.it).

Top 25 dei difensori centrali:



25. John Stones (22 anni). L'inglese del **Manchester City** è un difensore dotato di buona corsa, bravo tecnicamente e ottimo nell'impostazione del gioco. L'ex Everton, inoltre, si fa notare per le ottime chiusure difensive, spesso in recupero, e nel gioco aereo, grazie anche ai suoi 188 cm. Nonostante un'annata non esaltante con i *Citizens*, Stones è sicuramente tra i migliori difensori al mondo. **Valore di mercato:** 35 milioni.

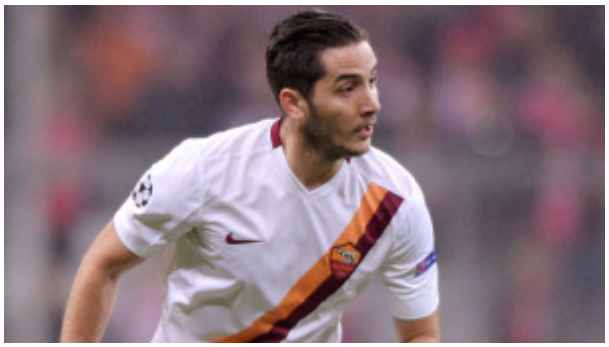
24. Stefan de Vrij (25 anni). Chiude questa speciale Top 25 il centrale olandese della **Lazio** che si è messo in mostra nel nostro campionato, seppur con qualche infortunio di troppo. Le sue caratteristiche principali sono la forza fisica e l'intelligenza tattica; inoltre de Vrij è dotato di una buona velocità e, soprattutto, riesce a guidare la difesa in maniera magistrale. **Valore di mercato:** 20 milioni.

23. Gary Cahill (31 anni). Il difensore inglese del **Chelsea** è rinato sotto la gestione **Conte** e confermandosi nell'11 titolare dei *Blues*. Astuzia e lettura delle situazioni le sue armi migliori, unite ad un solido colpo di testa e ad una buona capacità di anticipo, ne fanno uno dei migliori centrali della Premier

League. **Valore di mercato:** 16 milioni.

22. Nicolás Otamendi (29). Fisico possente, grinta da vendere (come ogni buon argentino) e discreta tecnica di base, queste le caratteristiche principali del centrale del **Manchester City**. Molto abile, inoltre, nelle chiusure difensive e bravissimo nel gioco aereo. Nella stagione 2014-2015, col Valencia, è stato eletto miglior difensore della Liga. **Valore di mercato:** 30 milioni.

21. Javier Mascherano (32 anni). "Una vita da mediano", da qualche anno difensore centrale. L'argentino, però, sta vivendo una stagione di alti e bassi, soffrendo la concorrenza di **Umtiti**. *Jefesito* si è fatto notare in questi anni per la capacità di leggere con anticipo le situazioni di pericolo, oltre che per il suo tempismo e quella *garra* argentina che talvolta lo rende insuperabile. **Valore di mercato:** 12 milioni.



20. Kōnstantinos Manōlas (25 anni). Il centrale greco della **Roma** si sta dimostrando negli ultimi anni come un difensore di altissimo livello. Non solo forza fisica, ma anche una grandissima velocità nel lungo, gli permettono di non farsi scappare via nemmeno gli attaccanti più rapidi. Ad essi vanno uniti un solido colpo di testa e una buona capacità di anticipare l'uomo. Non è insolito, nel corso della partita, vedere Manolas immolarsi anche facendo scudo con il proprio corpo, su palloni destinati verso la propria porta che molte volte hanno evitato grossi guai ai giallorossi. **Valore di mercato:** 28 milioni.

19. Kalidou Koulibaly (25 anni). Il centrale del **Napoli** è cresciuto molto negli ultimi 2 anni grazie anche ai consigli del compagno di reparto **Raul Albiol**. Quando in giornata Koulibaly è impossibile da superare a causa dal suo fisico imponente e della sua velocità. Manca ancora quella continuità da Top 10. **Valore di mercato:** 30 milioni.

18. João Miranda (32 anni). Nonostante una stagione fatta di alti e bassi, il difensore brasiliano è da anni tra i primissimi interpreti del ruolo, grazie alla sua forza fisica, al suo senso della posizione ed alla sua capacità di impostare il gioco a testa alta. Miranda possiede anche una discreta velocità di base nei primi metri

che gli permette spesso di tagliare fuori l'avversario col fisico. **Valore di mercato:** 14 milioni.

17. Toby Alderweireld (28 anni). Se il **Tottenham** è tornato a grandi livelli in **Premier League**, lo deve anche al reparto difensivo che è diventato particolarmente efficace negli ultimi anni e dunque anche al calciatore belga. Colpo di testa, velocità e tecnica sono le sue principali doti. Alderweireld, inoltre, può giocare anche come terzino destro, come spesso capita in Nazionale. **Valore di mercato:** 30 milioni.

16. José Giménez (22 anni). Il nuovo che avanza. Diventato ormai punto di riferimento del *Cholo* **Simeone** che lo affianca a **Godin** con continuità formando un'insuperabile coppia uruguaiana. Forza fisica, colpo di testa, velocità: Gimenez è completo ed ha soli 22 anni, con ampi margini di miglioramento, e non a caso il **Real Madrid** ha provato a strapparlo agli odiati cugini. **Valore di mercato:** 28 milioni.



15. David Luiz (30 anni). Il centrale brasiliano è diventato uno dei punti di riferimento del **Chelsea** degli ultimi anni. In questa stagione **Conte** lo ha schierato in una difesa a 3 insieme a **Cahill** e **Azpilicueta**, dandogli il compito di impostare il gioco da dietro, grazie anche alla sua tecnica sopra la media e alla sua intelligenza tattica. Colpo di testa e recuperi in scivolata sono le altre armi "nell'arco" del riccioluto difensore, oltre a quei fantastici calci di punizione che tira colpendo il pallone con un piattone beffardo che spesso e volentieri sorprende i portieri avversari. **Valore di mercato:** 30 milioni.

14. Samuel Umtiti (23 anni). Compagno di reparto di **Piqué** nel Barcellona, è riuscito a scalare le graduatorie di **Luis Enrique** che ormai lo preferisce spesso a **Mascherano**. Forza fisica, tecnica e velocità lo rendono un difensore davvero difficile da superare, nonostante un fisico non molto imponente. **Valore di mercato:** 28 milioni.

13. Andrea Barzagli (36 anni). Difensore centrale completo, forte fisicamente, veloce e abile nel costruire il gioco. Dotato di senso della posizione, duttilità e

intelligenza tattica, sa disimpegnarsi molto bene sia in una linea difensiva a quattro che in una difesa a tre. Grande professionista, non a caso a 36 anni è ancora nell'elité del calcio mondiale. **Valore di mercato:** 2 milioni.

12. Jan Vertonghen (30 anni). Il difensore belga del **Tottenham** è dotato di grande versatilità e non a caso è in grado di giocare sia come centrale a 2, che a 3, che come terzino sinistro. Punto di forza, senza dubbio, il colpo di testa oltre ad essere un calciatore molto intelligente, è in grado di capire con anticipo dove finirà il pallone. **Valore di mercato:** 25 milioni.

11. Marquinos (22 anni). Considerato il nuovo **Thiago Silva**, è un difensore centrale veloce ed estremamente elegante nell'impostazione, ha nell'anticipo e nella rapidità nei recuperi sugli avversari le sue doti migliori. Nonostante la sua giovanissima età, Marquinos ha già collezionato più di 200 partite in carriera tra i professionisti, oltre alle 19 presenze con la Nazionale brasiliana. **Valore di mercato:** 32 milioni.



10. Giorgio Chiellini (32 anni). Altra colonna della **Juventus**, altro difensore dal forte carisma. Talvolta sopra le righe con interventi al limite, Chiellini ha ricevuto solo 2 espulsioni in Serie A. Forza fisica e grande capacità di marcare l'attaccante avversario sono le sue migliori doti. Straordinario e insuperabile quando schierato a sinistra in una difesa a 3; con **Bonucci** e **Barzagli** forma la famosa **BBC** che ha regalato al club bianconero tanti trofei grazie alle loro caratteristiche che si completano a vicenda. **Valore di mercato:** 10 milioni.

9. Eric Bailly (23 anni). In prospettiva, probabilmente, il miglior difensore in Europa. Il centrale ivoriano è stato acquistato dal **Manchester United** per riportare equilibrio e solidità in difesa e le attese non sono state tradite. Forza fisica disumana, grande capacità d'anticipo e ottimo colpo di testa, hanno già conquistato i tifosi dei *Red Devils*. **Valore di mercato:** 25 milioni.

8. Raphaël Varane (24 anni). Difensore centrale dal fisico possente: 1,91 m per 82 kg, è stato scelto da **Zidane** come compagno difensivo di **Ramos** nel **Real Madrid**. In patria lo definiscono il nuovo **Laurent Blanc**. Velocità, anticipo, colpo

di testa le sue caratteristiche principali, oltre alla grande pulizia stilistica per cui è soprannominato “Don Lindo” (Signor Pulito) dai tifosi *Blancos*. **Valore di mercato:** 35 milioni.

7. Jérôme Boateng (28 anni). Il difensore tedesco del **Bayern Monaco** è dotato di grande potenza fisica e di una grande intelligenza tattica, oltre ad essere molto abile nei contrasti e nei tackle. Boateng, inoltre, ha anche una discreta velocità di base e, all’occorrenza, può essere impiegato anche come terzino destro. **Valore di mercato:** 40 milioni.

6. Gerard Piqué (30 anni). Il centrale spagnolo è ormai una delle colonne del **Barcellona** da anni. Piqué è il prototipo del difensore moderno: tecnico nonostante un fisico imponente, grandissimo colpitore di testa sia in fase difensiva, che in fase offensiva. Eccellente, inoltre, nel recupero in scivolata grazie al suo tempismo che gli permette di recuperare anche ad alcuni errori. **Valore di mercato:** 40 milioni.



5. Mats Hummels (28 anni). Colonna della Nazionale tedesca e del nuovo **Bayern Monaco** di **Carlo Ancelotti**. Abile regista difensivo, fa della forza fisica e del colpo di testa le sue armi migliori. In patria lo hanno spesso paragonato a **Franz Beckenbauer** per la sua eleganza palla al piede e nei disimpegni difensivi. **Valore di mercato:** 38 milioni.

4. Diego Godin (31 anni). Anche quest’anno il centrale uruguaiano chiuderà la stagione senza trofei ma anche in questa stagione Godin ha dimostrato di essere tra i primissimi interpreti al mondo nel suo ruolo. Oltre alle grandissime doti di marcatore, è dotato di un perentorio colpo di testa e di una grande capacità di leadership, diventando non a caso uno degli uomini fidati del *Cholo*. **Valore di mercato:** 40 milioni.

3. Thiago Silva (32 anni). Nonostante una stagione non brillantissima con il **PSG**, con in primo piano le delusioni in **Champions League** e **Ligue 1**, non potevamo trascurare l’assoluto valore del centrale brasiliano. Potenza fisica, velocità, capacità di leggere le situazioni e colpo di testa fanno di lui un difensore

completo e di primissimo livello. **Valore di mercato:** 18 milioni.

2. Leonardo Bonucci (30 anni). Il centrale italiano è da anni nell'elité del calcio europeo grazie anche alla perfetta intesa trovata con i compagni **Chiellini** e **Barzagli**. Il n°19 della **Juventus** ha ottime doti di impostazione di gioco, senso della posizione e grande carisma. **Valore di mercato:** 40 milioni.



1. Sergio Ramos (31 anni). Il capitano del **Real Madrid** è, a nostro parere, il migliore nel suo ruolo sia per la continuità delle sue prestazioni, che per la capacità di decidere partite complicate che hanno più volte tolto ai *Blancos* "le castagne dal fuoco". Impossibile non ricordare il goal di testa nella finale di **Champions League** contro l'**Atletico Madrid** che permise ai suoi di pareggiare in extremis, prima di dilagare e vincere la *Decima* per 4-1 ai supplementari. **Valore di mercato:** 40 milioni.

NEXT PAGE (TOP 25 TERZINI) ->

Inter, le cinque migliori plusvalenze di Walter Sabatini

Odi et amo. Difficile trovare, nel panorama del calcio italiano, un uomo capace di dividere in modo così netto l'opinione pubblica come **Walter Sabatini**. Anche la sua esperienza come direttore sportivo, d'altronde, è caratterizzata da alti e bassi e la mancanza di trofei nella sua esperienza nella Capitale è forse la sua più grande colpa (e il suo più grande rimpianto). Dal punto di vista economico e del semplice scouting, però, la sua gestione è senza dubbio da elogiare, sin dai tempi

della **Lazio** e del **Palermo** in cui è riuscito a scovare grandi giocatori in giro per il mondo. Adesso, responsabile per l'intero gruppo Suning, è il momento di alzare l'asticella e riportare l'**Inter** a grandi livelli. In attesa di capire quali potrebbero essere le prime mosse in vista del prossimo mercato (a cominciare dalla scelta dell'allenatore), rivediamo i cinque grandi affari della sua carriera.

"Ecco da cosa si vede il buon commerciante. Ti fa comprare quello che lui vuol vendere" (James Joyce)

5. Erik Lamela



La cessione più difficile per **Sabatini**, così come dichiarato dallo stesso direttore sportivo nella conferenza stampa di addio alla **Roma**. *El Coco* è stato infatti uno dei primi acquisti della Roma americana, pagato circa 17 milioni di euro. Una cifra consistente per un 19enne con esperienze solo in patria, e la prima stagione di adattamento al calcio italiano si rivelò difficile per l'attaccante argentino. Il secondo anno, sotto la guida di **Zeman**, **Lamela** "esplose" segnando 15 reti (in 33 presenze) in un'annata difficile per la squadra giallorossa. Tanto basta per attirare l'interesse del **Tottenham**, alla ricerca di giocatori su cui reinvestire quanto ricavato dalla cessione di Bale: 30 milioni il prezzo del suo cartellino (plusvalenza pari a 15,2 milioni).

4. Miralem Pjanic



Senza dubbio la cessione più dolorosa per i tifosi. Soprattutto vista la destinazione. Il bosniaco arrivò a **Roma** nell'estate del 2011 (insieme a Lamela) dal **Lione** per 11 milioni e, proprio durante la scorsa stagione, sembrava essere definitivamente maturato e pronto a rendere la Roma grande. La clausola rescissoria da 32 milioni pagata dalla **Juventus** è giunta come un fulmine a ciel sereno nella

Capitale: per i tifosi si è trattato di un vero e proprio tradimento e siamo sicuri che i fischi non mancheranno questa domenica, quando i bianconeri arriveranno all'*Olimpico*. Quello che per i tifosi è stato un colpo al cuore è però ossigeno puro per il bilancio: 21 milioni la plusvalenza generata.

3. Alessio Romagnoli



La cessione di **Romagnoli** al **Milan** è uno dei grandi dilemmi del mercato degli ultimi anni. Dal punto di vista economico, difficile criticare l'operato di **Sabatini**. il giovane difensore (classe '95) era reduce da un'ottima stagione in prestito alla **Sampdoria** e, una volta tornato alla base, si aspettava di indossare sin da subito una maglia da titolare. L'offerta da 25 milioni del **Milan** cambiò i piani del club giallorosso, convincendolo a privarsi del giocatore allettato da una plusvalenza monstre (23,8 milioni), vista la provenienza del difensore dal settore giovanile e il suo basso costo a bilancio. A conti fatti, però, **Romagnoli** sarebbe stato molto utile a **Spalletti** e alla Roma come pilastro difensivo su cui basare la propria retroguardia per gli anni a venire. Solo il tempo potrà dirci quale delle due parti ha fatto un affare.

2. Marquinhos



In questo caso si può parlare di un vero e proprio capolavoro compiuto da **Sabatini**. Arrivato a Roma nel 2012 per soli 3 milioni di euro, **Marquinhos** era solo un 18enne di belle speranze pronto ad essere "sacrificato" nel sistema difensivo di **Zeman**. A livello di squadra, come già anticipato, fu una pessima annata ma il brasiliano fu uno dei pochi a salvarsi, mettendo in mostra tutte le sue doti in un contesto difficile, lasciato uno contro uno con gli attaccanti avversari, uscendone spesso vincitore grazie alla sua velocità. Troppi i 31 milioni offerti dal **Paris Saint Germain** per pensare di poter rifiutare: dopo una sola stagione il brasiliano lasciò

dunque la **Roma**, per una plusvalenza pari a 27,4 milioni.

1. Javier Pastore



Altro colpo di genio di **Sabatini** che lo portò al **Palermo** nell'estate del 2009, acquistandolo per 6.5 milioni di euro dall'**Huracan**. Il tempo diede ragione al DS visto che **Javier Pastore** incantò il pubblico per 3 anni in Italia, con giocate di altissimo livello e duetti d'alta scuola con un altro giocatore di grande talento come **Ilicic**. Nell'estate del 2011, però, il **PSG** bussò alla porta ed acquistò *El Flaco* per la bellezza di 43 milioni, dando una grande boccata d'ossigeno alle casse del club rosanero. La plusvalenza finale fu di 36,5 milioni di euro, davvero tanta roba.

Fiorentina-Lazio, bomber a confronto: Immobile più decisivo di Kalinic

In vista di **Fiorentina-Lazio**, in programma sabato alle ore 18.00 e valido **per la 36° giornata di Serie A**, continuano i nostri "testa a testa". Dopo aver **confrontato le prestazioni di Federico Bernardeschi e Keita Balde Diao,** oggi è il turno di **Nikola Kalinic** e **Ciro Immobile**, i due goleador delle squadre.



L’attaccante biancoceleste sta vivendo una stagione straordinaria sia dal punto di vista realizzativo, 22 goal e record in Serie A eguagliato, sia da quello di squadra, con la **Lazio** al momento in 4° posizione. A tutto questo vanno aggiunti anche 3 assist nelle 33 partite sinora disputate. Dall’altra parte, invece, il bomber della **Fiorentina** ha segnato 14 reti in 30 partite, aggiungendo anche 2 passaggi vincenti ai compagni, nonostante le incessanti voci di mercato che lo volevano in Cina. La media minuti/goal premia **Immobile** che segna una rete ogni 142 min, contro una ogni 170 di **Kalinic**. Il croato ha effettuato più contrasti (304 a 269), ed ha una migliore riuscita sia in questi (44% a 38%), che in quelli aerei (41% a 35%).



Kalinic è più preciso nei tiri in porta (61% a 60%) ma va detto che calcia anche di meno rispetto ad **Immobile**; dei suoi 14 goal ben 5 sono arrivati da colpi di testa, contro i soli 2, su 22, del rivale biancoceleste. Quest’ultimo, però, è stato maggiormente preciso nei calci di rigore: 5 su 5, contro l’1 su 2 dell’attaccante viola. Il calciatore della **Lazio** commette meno falli (36 a 44), ma ha ricevuto lo stesso numero di cartellini gialli di quello della **Fiorentina** (5), anche se quest’ultimo si è beccato anche un rosso. I falli subiti, invece, sono a favore del croato (64 a 41). Il bomber italiano è avanti anche nei dribbling (31 a 20) e nel numero dei passaggi (654 a 566) e anche nella media voto: 6.41 a 6.07.

La stagione, per forza di cose, premia **Ciro Immobile** che ha completamente girato in positivo l’attacco della **Lazio** grazie alle sue tante qualità, non ultime il senso di sacrificarsi per la squadra. **Kalinic** è sicuramente tra i migliori 10 attaccanti del nostro campionato, ma la stagione della **Fiorentina** lo penalizza in questo duello.